



FIMMGTO-NOTIZIE

Newsletter della Sezione Provinciale del Sindacato dei Medici di Medicina Generale

LA SEGRETERIA PROVINCIALE INFORMA
a cura di Ivana Garione, Marco Morgando e Aldo Mozzone

Caro/a Collega,

sul quotidiano "La Stampa" di domenica 8 Giugno 2008 è comparso a pag. 11, con richiamo in prima pagina, un articolo a firma Marco Accossato intitolato "La crisi del medico di famiglia" che ci indigna profondamente. Questo articolo rappresenta un attacco sconsiderato e irresponsabile che oltre ad essere denigratorio nei nostri confronti (senza portare dati che lo possano sostenere) destabilizza il rapporto dei cittadini con noi e con tutto il sistema, procurando danni gravissimi. I contenuti dell'articolo e soprattutto i titoli, che tra l'altro non sono coerenti con questi contenuti, non corrispondono a quanto presentato al Convegno cui si riferiscono. Questo lo possiamo affermare per testimonianza diretta di un componente della nostra Segreteria che era presente. Si tratta quindi di una uscita insensata da parte di un giornalista che va perseguita a tutti i livelli possibili. Già nella stessa mattina di uscita del giornale ci siamo attivati, in sinergia con il Segretario nazionale del sindacato, Giacomo Milillo, per rispondere in maniera adeguata nelle sedi e con le modalità più opportune. In accordo con il Segretario regionale abbiamo chiesto al nostro legale di **valutare ogni possibile azione di tutela della nostra categoria. Segneremo inoltre il comportamento del dott. Accossato all'Ordine dei giornalisti.**

Ti alleghiamo il comunicato stampa di Giacomo Milillo e la lettera che Mario Nejrotti ha tempestivamente inviato al quotidiano.

L'AFORISMA de "L'INCONTRO"
"Eterna vigilanza è il prezzo della libertà".
THOMAS JEFFERSON

Roma, 8 giugno 2008

UFFICIO STAMPA

Meglio l'ospedale dei medici della mutua. Il sistema di cure primarie non esiste Queste le farneticazioni oggi comparse sulle pagine nazionali della "Stampa" di Torino Dura reazione di Giacomo Milillo

di seguito le dichiarazioni del nostro Segretario Nazionale riprese dall'Agi:

SANITA': FIMMG CONTRO 'LA STAMPA', CI SI FIDA DI MEDICI FAMIGLIA

(AGI) - Roma, 8 giu. - I cittadini hanno tuttora "grande fiducia" nel medico di famiglia, che continua a essere visto come l'interlocutore più prossimo e più disponibile se la salute vacilla.

Giacomo Milillo, segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), tiene a mettere le cose in chiaro dopo un lungo articolo su 'La Stampa' di Torino di oggi, in cui sulla base di una ricerca condotta sui pazienti del pronto soccorso dell'ospedale Le Molinette di Torino si sostiene la scarsa fiducia dei cittadini nei medici di famiglia, "bypassati" da due malati su tre per rivolgersi direttamente al Pronto Soccorso.

"L'articolo utilizza in modo distorto e incompetente questi dati - attacca Milillo - visto che è ovvio che se il campione del sondaggio è di pazienti del Pronto Soccorso si analizza solo il pensiero di chi in gran parte non si è rivolto prima al suo medico. Senza contare che se si chiede a uno che arriva al Pronto Soccorso perché è lì, la prima cosa che dirà istintivamente è perché non ha trovato il suo medico, un modo a volte per giustificarsi.

Non è un campione generale, c'è molta più gente che prima di correre all'ospedale ci telefona, e chiede aiuto al medico che conosce bene e di cui si fida".

D'altra parte, anticipa Milillo, "la Fimmg ha commissionato un'indagine approfondita, su un campione rappresentativo dell'intera popolazione, da cui emerge la grande fiducia del cittadino per il proprio medico".

Dati provvisori, ma confermati da ricerche già ampiamente pubblicate, come quelle dell'Eurisko e del Censis, da cui emerge che sono proprio i 47.000 medici di famiglia (cui si aggiungono 13.000 guardie mediche) i professionisti "più graditi" ai cittadini.

"È grave - sottolinea Milillo - che si distorcano i fatti per lanciare un allarme che può avere pesanti ripercussioni: nel momento in cui ci si lamenta giustamente dell'invasione del Pronto Soccorso, un grande quotidiano nazionale titola 'Meglio l'ospedale dei medici della mutua', col risultato di minare la fiducia nei nostri confronti e intasare ulteriormente gli ospedali".

Per questo, Milillo annuncia una reazione molto dura: "Contatterò l'avvocato della Fimmg per valutare come perseguire legalmente l'autore dell'articolo, e farò una segnalazione all'Ordine dei giornalisti per atteggiamento deontologicamente scorretto. Cose che segnalerò anche al direttore de 'La Stampa', a cui scriverò una lettera per spiegare le nostre ragioni".

(AGI) Pgi

Al Direttore Responsabile de La Stampa,

con preghiera di pubblicazione con pari rilievo dell'articolo comparso l'8 giugno 2008 in prima e undicesima pagina a firma di Marco Accossato, dal titolo: "La crisi del Medico di Famiglia".

IGNORANZA E QUALUNQUISMO

Ignoranza e qualunquismo significano: "non conoscenza delle cose e superficialità di giudizio".

E' gravoso subirle sul tram, ai banchi del mercato, ai tavolini del caffè, nei talk show televisivi, ma diventano insopportabili sulle pagine di un grande e prestigioso quotidiano.

Oggi non scrivo da Segretario dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Torino, preoccupato di difendere per l'ennesima volta questa o quella categoria di medici o da medico di famiglia, offeso dall'articolo del Collega giornalista Marco Accossato, comparso su La Stampa dell'8 giugno in prima e undicesima pagina, ma da giornalista e da Direttore Responsabile di un giornale, che ha il compito di informare e il dovere deontologico di dare notizie corrette e verificabili.

Il Direttore e il Capo Redattore di Accossato e del Titolista, dov'erano, quando "dovevano" rileggere l'articolo: "Sanità. Le Scelte degli Italiani"?

Allora, visto che nessuno lo ha evidentemente fatto, perché parliamo di grandi professionisti di un grande quotidiano, che non possono lasciarsi sfuggire sviste così madornali, con molta umiltà, ci provo io.

Titolo: "Meglio l'Ospedale dei medici della mutua".

Per che cosa? Non si capisce.

Si spiegherà all'interno dell'articolo, si potrebbe pensare.

Occhiello: Due malati su tre si rivolgono al Pronto Soccorso "Non ci fidiamo più: sono privi di competenze"

Chi lo dice? Non si capisce.

Si vedrà nell'articolo.

Invece nell'articolo non si spiega nulla.

Inchiesta.

"La crisi dell'assistenza di base"

Domanda: "Sa chi scrive qual è la definizione di "Assistenza di base"?"

Forse sì, forse no, ma il lettore non lo saprà mai, perché non viene spiegato.

Poi, Marco Accossato, che firma tutto l'articolo, parte con una filippica sarcastica contro il medico di famiglia, virgolettata a caso che sembra un'intervista sul campo, ma sa, al contrario, di letteratura alla Salgari, che come tutti sanno, non si è mai alzato dalla sedia per descrivere la giungla.

Quante persone sono state intervistate, per dare questa impressione al giornalista sul medico di famiglia? Un campione rappresentativo della popolazione?

Poi l'articolo continua con numeri, percentuali e motivi della "Sfiducia".

Attenzione, qui siamo sulle pagine nazionali di un grande e storico quotidiano, con schiere di lettori informati e impressionati da dati che provengono da un singolo ospedale, pur molto grande, riportati in una tesi di laurea!

Sembra, a me che leggo, che di tutta la popolazione d'Italia, vada in "Pronto Soccorso il 34%" perché ritiene necessaria "un'altra competenza".

Nulla si dice, naturalmente, perché non serve al sensazionalismo, di come è composto questo 34%.

Se sono persone affette da disturbi oculari, chirurgici, ortopedici, ginecologici... che non sono competenze specifiche della medicina di territorio.

Ma anche lo fossero, che cosa ci dice questa percentuale della provenienza dei pazienti, in un Ospedale che è Regionale e a cui si può accedere da tutta Italia? La problematica può essere molto più vasta e complessa e anche celare notizie e problemi che dovrebbero interessare un'inchiesta nazionale sulla sanità.

Proseguiamo la lettura.

Carina la scelta delle parole nel corpo dell'articolo :

“Solo 22 pazienti su 100 EVITANO il medico di famiglia, perché il dolore è da “codice rosso”.

Che cosa significa ? E' una battuta, tipo: “se lo conosci, lo eviti”, oppure deve essere letta con il suo significato in lingua italiana e cioè, che il 78% dei malati con “codici rossi” vanno prima dal medico di famiglia, anche se hanno un infarto, un addome acuto chirurgico o l'emorragia cerebrale... ?

Ma se è così, di che cosa si voleva scrivere nell'articolo: del morboso attaccamento dei pazienti per il Curante, che fa loro rischiare la vita ?

Continuo a leggere, si parlava del 22%, e poi si scrive che “Soltanto 12 persone su cento, in altre parole, giungono in Ospedale in ambulanza” .

Tutti sanno che il 22% di qualcosa, “in altre parole” fa 12 su cento!!!.

“Accossato, che cosa vuoi dire?” Avrei detto io, se fossi stato il Direttore.

E ancora dopo, perché scrivere: “La sfiducia è tale che – rileva sempre l'indagine – tredici pazienti su cento, usciti dal medico di famiglia, si rivolgono comunque in pronto soccorso in cerca di conferme.”?

Nella ricerca c'è scritto, e si legge nei dati riportati, che il 13% delle persone, dopo aver consultato il Medico di Famiglia, ritiene necessario un ulteriore consulto.

Non è la stessa cosa! Che cosa si voleva passare come messaggio e qual è la notizia? Che le persone hanno bisogno di più rassicurazione, che c'è difficoltà temporale e organizzativa a ricevere una visita specialistica, che c'è un'errata interpretazione delle possibilità specialistiche di un pronto soccorso, oppure si voleva usare un facile discredito per farsi leggere? La interpretazione dei dati non compare nella ricerca, ma certamente non la dà il giornalista.

Ma allora perché montare così una notizia che non c'è ?

Parliamo ora della intervista a Giuseppe Paletto di Cittadinanzattiva.

Qui non si parla più di Medici di Famiglia, ma di carenze organizzative e strutturali del sistema di cure primarie e di integrazione con il sistema ospedaliero. Si parla di responsabilità politiche e amministrative. Si parla di entusiasmo e dedizione dei medici di famiglia di Ascoli Piceno, si lascia intendere di altre iniziative meritorie della medicina di territorio, non sufficientemente supportate.

Allora, Direttore, che cosa “ci azzecca”, per citare un modo di dire molto noto, questa parte con questo articolo?

L'Anaa-Assomed, con Giorgio Cavallero, poi lancia, qualche riga dopo, un altro allarme politico: i medici diminuiscono, aumentiamo l'integrazione tra sistema territoriale e ospedale. E anche questo con la sfiducia nei medici di famiglia e con le sue motivazioni, non c'entra nulla.

Conosco e stimo il Prof Gai, siamo proprio sicuri che le virgolette indichino una dichiarazione verbale del Professore e non una estrapolazione? E' strano che un addetto ai lavori non sappia che moltissimi studi di medici generali siano aperti in orario mattutino e, quindi, sia curioso un accesso massimo alle strutture del PS proprio in quelle ore, se non per una decisione autonoma e libera dei pazienti, che forse pensano che in quelle ore le strutture ospedaliere funzionino di più che al pomeriggio o alla sera?

Proseguiamo con un'occhiata alle tabelle scientifiche, giusto corredo di una rubrica titolata “**Primo Piano**” e “**Inchiesta**”

Si legge che i contatti giornalieri dei 47.000 Medici di Famiglia sono in tutta Italia 1.500.000 al giorno e che le prestazioni della Guardia Medica sono 10.000.000 all'anno.

Con un rapido calcolo si evince, quindi, che i contatti all'anno dei medici di famiglia con i cittadini sono, in 240 giorni di lavoro medi approssimativamente, **360.000.000 !**

Questo si capisce dalle tabelle riportate e, quindi, l'inchiesta dovrebbe portare a dire tutto il contrario. Il titolo dovrebbe essere:

“Gli Italiani vanno dal medico di famiglia 360.000.000 di volte all'anno”

Un solo accenno alle due interviste dei rispettabilissimi medici di famiglia collocate nel “piede”, fanno colore, ma certo non danno peso di informazione ad un articolo con pretese scientifiche.

Conclusione, io lo avrei fatto riscrivere, rititolare e, per l'area di riferimento dei dati, passare in cronaca cittadina, dando magari spazio agli sforzi congiunti di Medici di Famiglia, Regione Piemonte, Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliere per creare, come avviene in questi mesi, nell'assoluto disinteresse della stampa, un sistema di cure primarie che porti a soluzione le difficoltà sottolineate dai cittadini e dai medici.

Il successo di tale processo politico, però, sarà facilitato da una comunicazione documentata e consapevole, che miri ad obiettivi di chiarezza e di sviluppo culturale nel colloquio con la popolazione e che combatta ignoranza e qualunquismo.

Mario Nejrotti
Direttore Responsabile di Torino Medica